

**I NODI DELLA SICILIA**

ACCANTONATE LE PROPOSTE DI CROCETTA E FARAONE. IL DEPUTATO DEL PD, CAPODICASA: IL GOVERNO GARANTIRÀ TUTTI I CONTRATTI

# Precari, proroga solo di un anno: 7 mila a rischio

➤ Alla Camera primo sì alla norma sui 22 mila lavoratori degli enti locali. I sindacati: esclusi i dipendenti dei Comuni in dissesto

**La commissione Bilancio della Camera ha approvato l'emendamento alla legge di Stabilità nazionale sui precari, a firma Angelo Capodicasa (Pd) e Alessandro Pagano (Ncd).**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● La proroga è arrivata. Ma non è quella annunciata nei giorni scorsi né si parla di stabilizzazione. Per i 22 mila precari siciliani impiegati in Comuni, ospedali e assessorati regionali è pronto un rinnovo di un solo anno. Niente di più e meno che negli anni scorsi. E ora sono a rischio almeno 7 mila lavoratori.

Dopo quattro giorni di trattative, la commissione Bilancio della Camera ha approvato l'emendamento alla legge di Stabilità nazionale che regola il futuro dei precari. È una norma a firma Angelo Capodicasa (Pd) e Alessandro Pagano (Ncd) che prevede in modo secco solo la proroga di un anno. Il costo sarà di circa 300 milioni garantiti dalla Regione.

Ma non c'è soddisfazione nella maggioranza. In primis perché la deroga non è stata autorizzata per i Comuni in dissesto o pre-dissesto: dunque lavoratori impegnati in queste amministrazioni a fine 2015 potrebbero perdere il posto. Per Claudio Barone, segretario

generale della Uil, «in settemila perderanno il lavoro e tutti gli altri resteranno ostaggio della politica ancora per un anno. C'è la deliberata volontà da parte della politica di ricattare questi lavoratori a fini elettorali».

La norma approvata in commissione permette quindi solo una cosa: i Comuni che non hanno neppure avviato i piani di stabilizzazione previsti a fine 2013 potranno continuare a far lavorare i precari almeno con una proroga. È una deroga alla legge D'Alia che obbliga le amministrazioni a lavorare alle stabilizzazioni redigendo le piante organiche e pianificando i costi: un piano che in Sicilia non ha fatto quasi nessun sindaco.

Va detto che Crocetta aveva proposto una proroga di almeno tre anni. Ma l'emendamento non è stato preso in considerazione. Mentre non c'è traccia, al momento, neppure dell'emendamento con cui il sottosegretario Davide Faraone aveva proposto proroghe illimitate in attesa di una stabilizzazione in una nuova agenzia che avrebbe assunto tutti a tempo indeterminato distribuendo poi, grazie alla mobilità, i lavoratori dove ci sono vuoti d'organico.

Invece, avanti solo per un anno. E Capodicasa è costretto ad annunciare che sarà un altro anno di scontro: «La stabilizzazione per ora non è stata prevista. Vuol dire che continueremo a tagliare a partire da gennaio». E anche



**I sindacati hanno annunciato nuove proteste per chiedere la stabilizzazione definitiva dei precari**

un'altra siciliana del Pd, Sofia Amodio, ammette che «questa non è la soluzione definitiva a cui avevamo lavorato». Lo stesso Capodicasa anticipa che sarebbe invece in arrivo una soluzione per i Comuni in dissesto e pre-dissesto: «Nel decreto Mille proroghe che verrà approvato entro fine anno ci sarà anche per queste amministrazioni la pos-

sibilità di prorogare i contratti dei precari per un altro anno». Se non sarà così scatteranno i licenziamenti fra 15 giorni. E, per esempio, Salvatore Badami della Fp Cisl di Palermo, spiega che «andrebbero a casa tutti i precari di Cefalù e ciò nonostante la disponibilità dell'amministrazione di farsi carico del 50% del costo».

I sindacati però sono in rivolta: annunciano nuove occupazioni delle aule consiliari. E trovano il sostegno dell'Anci: «Uno schiaffo ai lavoratori» ha detto Leoluca Orlando. Per il segretario della Cgil, Michele Pagliaro, «si sta innescando in Sicilia un'altra macelleria sociale. Il pubblico impiego rischia di diventare una polveriera. La mobilità

continuerà». E per Michele Palazzotto della Fp Cgil «la proroga di un solo anno conferma l'inadeguatezza del governo Crocetta». In rivolta anche gli autonomi del Movimento giovani lavoratori.

L'emendamento romano è stato una doccia fredda. A Palazzo d'Orleans tutti si aspettavano almeno una proroga triennale. Al punto che proprio ieri è stata inserita, su volontà di Crocetta, una norma nella Finanziaria regionale che avvia le stabilizzazioni al termine del triennio. Funzionerebbe così: vengono pianificate proroghe fino alla fine del 2018, poi si stanziavano fondi per un altro decennio a favore dei sindacati che stabilizzano. Crocetta provava così a superare l'ostacolo principale alle stabilizzazioni. Finora i sindacati le hanno rinviate perché la Regione si fa carico del 90% dello stipendio di ogni precario ma solo per un triennio. Dunque dal quarto anno in poi sul Comune si trasferirebbe l'intera spesa, finora evitata. Per rassicurare i sindacati il presidente della Regione ha previsto «che a conclusione dei processi di stabilizzazione sono confermati finanziamenti fino a un massimo di 10 anni». Ci sarebbe anche una norma che, al contrario, taglia del 30% i fondi ai sindacati che non stabilizzano. Ma ora questo articolo dovrà essere riscritto adeguandolo alle norme di riferimento approvate a Roma. E tutto torna in discussione.